

Politica e società



Padova ha una gloriosa tradizione di internazionalità, basti pensare a Copernico. Abbiamo il 3% di studenti stranieri, possiamo fare di più
Francesco Gnesotto prorettore vicario del Bo

I nuovi indirizzi

Spuntano anche neurogastronomia e il master in yoga. E sono sempre di più i corsi tenuti in inglese

Università, l'offerta si moltiplica Scattano i test di ammissione

Numero chiuso, Zaia attacca il ministro: «Tutto tace»

VENEZIA — L'avvocato o l'ingegnere? Il filosofo o il cuoco? Magari il maestro di yoga. Ci sono quelle interamente in inglese, c'è il corso di «neurogastronomia» dell'università di Verona ma anche il master di primo livello in «Yoga studies» di Ca' Foscari e quello in «Management della sostenibilità». Accanto alle lauree tradizionali, in Veneto i corsi di studi innovativi sono sempre più numerosi, l'offerta si moltiplica e i tratti curiosi non si contano più.

A Venezia quest'anno accademico partirà il primo master europeo dedicato allo yoga. Lo scopo? Preparare figure professionali competenti. Per accedere basta la laurea trien-

nale in qualsiasi disciplina, e si può cominciare il corso.

Anche a Padova l'Università affronterà il nuovo anno accademico con molte novità. I tre nuovi corsi di laurea magistrale strizzano un occhio all'attualità e un altro alle richieste dell'Unione Europea. «Due dei nuovi corsi sono organizzati dalla Scuola di Scienze Umane», spiega il prorettore vicario del Bo, Francesco Gnesotto. «Il primo, «Management dei servizi educativi», colma una lacuna che più volte l'Europa ha rimproverato all'Italia, quello per la formazione continua. Il secondo corso, invece, «Cultura, formazione e società globale», è incentrato sulla pedagogia nei contesti multicultu-

rali». Il terzo nuovo indirizzo padovano, «Forest Science», è forse quello più innovativo. «Si tratta di un corso interamente in inglese, l'ottavo tra le lauree magistrali», continua il professor Gnesotto. «E' incentrato sulla gestione dell'ambiente mediterraneo e, vista la tragedia di Refrontolo, è quanto mai attuale. Si basa su un metodo «problem oriented» molto diffuso nelle università nordiche: le ore di teoria sono ridotte a vantaggio della pratica, con il supporto di organizzazioni internazionali». Le aspettative, per questo corso sono alte, si punta ad attirare studenti da tutto il bacino mediterraneo, per questo sarà tenuto in in-

glese. «Il Bo ha una tradizione gloriosa di internazionalità alle spalle, basti pensare a Copernico o Harvey. Ora abbiamo circa il tre per cento di studenti stranieri, ma possiamo puntare più in alto».

Attivare corsi in inglese ha anche altri vantaggi, come spiega Carlo Carraro, rettore di Ca' Foscari: «Si è rivelata una strada vincente, viste le richieste che riceviamo da studenti italiani e stranieri, ma anche una strada ormai



indispensabile». La percentuale di stage all'estero è molto alta: lo sceglie il 28 per cento degli studenti delle triennali rispetto a una media nazionale del 10, e il 27 per cento degli studenti delle magistrali rispetto ad un dato nazionale del 15. «Il fatto che le richieste di iscrizione per questi corsi siano in costante aumento è la dimostrazione che sono gli studenti stessi a chiedercelo - osserva - Così il prossimo anno saranno quattro i corsi di dottorato interamente in inglese».

Anche l'università di Verona persegue una politica di internazionalizzazione e attiva da quest'anno accademico una laurea magistrale che vedrà i singoli corsi insegnati in inglese, tedesco, francese e spagnolo. Si tratta di "Linguistica, biennio specialistico" (già esistente in versione «italiana») a cui possono iscriversi i laureati in Lingue e in Lettere. Linguistica per gli idiomi romanzi sarà insegnata in francese e spagnolo, per le lingue germaniche in tedesco e inglese e gli insegnamenti generali come semiotica saranno in inglese. L'intenzione dell'università è anche quella di ampliare le collaborazioni con gli atenei

stranieri, richiamando a Verona visiting professor, come da tradizione anglosassone. E, dopo qualche anno di assenza, dovuto alla mancanza di requisiti ministeriali, ritorna la laurea specialistica in Archeologia, rinnovata grazie alla collaborazione con gli atenei di Trento, Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia. «La collaborazione ci consentirà di ampliare il numero di corsi e docenti», spiega il coordinatore Attilio Mastrocinque, docente di Storia romana - Date le molti sedi, alcune lezioni saranno in videoconferenza, ma ci sarà la possibilità di interagire e di porre domande ai professori».

Per nuovi e vecchi corsi di laurea in questi giorni entra nel vivo per gli studenti la gara ad ostacoli delle selezioni per le facoltà a numero programmato, i cui test di ammissione stanno per iniziare.

E il governatore Luca Zaia rispolvera la battaglia ingaggiata a novembre contro il numero chiuso e i test di accesso in forma di quiz. «Ministro Stefania Giannini, se c'è batta un colpo - ha detto ieri - Altrimenti il colpo lo riceveranno gli studenti e le famiglie italiane alle quali lei, a Padova in piena campagna elettorale per le Europee, garantirà il suo impegno per l'abolizione del numero chiuso e dei relativi test di accesso all'Università, aggiungendo che entro luglio avrebbe insediato la Commissione di esperti per individuare criteri di selezione basati su elementi di merito e non su quiz da lotteria. Di quella Commissione, ad oggi 20 agosto 2014, non c'è nemmeno l'ombra. Pinocchiata elettorale, tragica svista, o peggio?».

Angela Tisbe Ciociola



Selezione Studenti alle prese col test per Medicina a Padova

4

I corsi di dottorato a Ca' Foscari nei quali le lezioni si tengono solo in inglese